

# *e' INCONTRO*

di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 8 Ottobre 2011  
Mensile della comunità



***Verso l'eternità***

## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3<sup>a</sup> Media) - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 99.53.77

**COPERTINA:**  
Verso l'eternità

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- Una grave caduta dei valori
- Subito dopo il funerale

### LA VOCE DELL'ORATORIO

#### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

#### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

#### PAGINA DELLA CULTURA

#### VITA DELLA COMUNITÀ

- Il Santo di Ottobre
- La mia esperienza di missionario di Maria
- Il Piccolo Resto
- Lettera alla redazione
- Generosità per la parrocchia
- Il restauro dell'affresco della Madonna di Caravaggio
- Notizie di storia locale
- Foto flash

#### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/11/2011

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 27/11/2011**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 8 - OTTOBRE 2011



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



# La parola del parroco

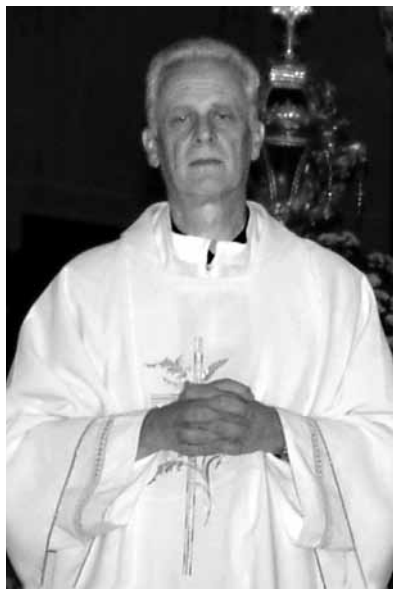


## UNA GRAVE CADUTA DEI VALORI

**D**a una recente analisi del Censis sembra proprio che viviamo in un mondo di crescenti comportamenti trasgressivi a tutti i livelli. Scrive: "Siamo una società in cui sono sempre più deboli i riferimenti valoriali e gli ideali comuni, in cui è più fragile la consistenza dei legami e delle relazioni sociali". Vi è, di conseguenza, una crescente legittimazione dei comportamenti riconducibili all'idea della relatività delle regole e al primato della coscienza individuale. Secondo questa indagine l'85,5% degli italiani ritiene che la coscienza dovrebbe essere l'arbitro unico dei propri comportamenti e le regole possono essere tralasciate o relativizzate.

In realtà è da tempo che la Chiesa mette in guardia dalla diffusa crisi culturale e spirituale che affligge la società italiana, marcata da un senso di incertezza e di precarietà sui valori e sul senso stesso della vita. Il Cardinale Bagnasco, Presidente della CEI, è stato perentorio al riguardo: "I comportamenti licenziosi e le relazioni improprie sono in se stessi negativi e producono danno sociale". Per questo motivo "ammorzano l'aria e appesantiscono il cammino comune".

Tornando all'inchiesta del Censis ciò che stupisce sono gli effetti operativi di tale crisi: l'aumento dei comportamenti trasgressivi a tutti i livelli porta alla caduta dei filtri sociali che regolano i rapporti, e all'enorme diffusione delle patologie individuali, fino ad arrivare a un generale senso di indifferenza rispetto al vivere sociale. Tutto questo ripropone l'urgenza del compito educativo della comunità cristiana di fornire risposte credibili a queste emergenze sociali e individuali, mettendosi in gioco per essere annunciatrice autentica di una buona novella che semina speranza in un mondo arenato nei sentimenti di insicurezza e frustrazione. Precisa ancora il Cardinale Bagnasco: "C'è da purificare l'aria perché le nuove generazioni, crescendo, non restino avvelenate". Il testo del Censis prosegue



nella sua analisi: "C'è un progressivo depotenziamento della legge, del padre, del dettato religioso, della coscienza, della stessa autoregolamentazione". Quando viene a mancare il senso di autorevolezza, le persone tendono a rinunciare al loro compito educativo per paura di assumersi le proprie responsabilità, delegando il loro coinvolgimento al solo aspetto istintivo ed egoistico. Ma affidandosi unicamente al modello della spontaneità istintiva, si tende ad assolutizzare ciò che è relativo, illudendosi che tutto sia dovuto e non c'è nient'altro da desiderare. In una società dove i consumi sembrano generare bisogni indefiniti, si perde di vista il senso dell'essenziale, e ci si disperde nei tanti rigagnoli di un benessere fine a se stesso.

Se tutto ciò che piace e si può ottenere diventa buono, vuol dire che non si è più capaci di discernere ciò che è indispensabile, né tantomeno è possibile rinunciare a ciò che non è necessario. Quando le persone pensano e agiscono secondo la logica del tutto e subito, non saranno più capaci di tollerare la frustrazione delle situazioni difficili, e rischiano di rinchiudersi nella soddisfazione immediata dei propri bisogni, nei conflitti e nelle arroganze interpersonali, nelle gelosie da salotto, perdendo di vista gli obiettivi esistenziali che hanno un carattere evocativo e richiedono una realizzazione prospettica, piena e coinvolgente.

Pertanto la Chiesa, e in essa ogni cristiano responsabile, è chiamata a risvegliare il proprio compito di testimoniare la vita buona del Vangelo, al proprio interno come pure nei diversi campi di azione pastorale, indicando con il proprio esempio, con le proprie opere e con i vissuti relazionali, che c'è un modo diverso di guardare le cose. Significa impegnarsi a far crescere il desiderio di una esistenza rinnovata, aperta all'alterità di Dio e capace di spezzare le catene dell'apatia e della superficialità meschina e degradante.

*Don Federico*

# Subito dopo il funerale

Con novembre, tradizionalmente riconosciuto come il mese dei morti, inizia la pubblicazione di lettere scritte dall'al di là.

Caro amico,

sono profondamente commosso per quanto ho visto e sentito durante il mio funerale: tanti sospiri, tante lacrime, tante parole di elogio in mio onore. Al di sopra di ogni mio merito, al di sotto della verità. Lì da voi è difficile stabilire esattamente dove sta la verità e dove, invece, si nasconde la menzogna. L'uomo sulla terra può anche barare con se stesso oltre che con gli altri; può costruirsi un Dio a propria immagine e somiglianza, e può costruire un'immagine falsa di sé, credendo di essere lui l'arbitro e la misura della verità. Ma quassù siamo di fronte a Dio e non è più possibile barare, perché è Dio stesso ad insegnare all'uomo la verità e a svelare a ciascuno di noi se è dalla parte della verità oppure non lo è. È Lui che mette ordine alla nostra vita, vincendo i condizionamenti mondani e facendoci uscire dagli affetti disordinati.

Il testo della Sacra Scrittura che avete letto in occasione del mio funerale dice: *"Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti"* (Fil 4,6). Mentre ero con voi non davo molta attenzione alla Parola di Dio. Evidentemente sapevo che la maggior parte degli uomini era nella sofferenza e nell'angoscia. Ma molti di questi cercavano di liberarsi dalle preoccupazioni con ogni sorta di eccitazioni, svaghi e distrazioni. Eppure questa presunta evasione dalle preoccupazioni era soltanto un modo non proprio saggio di crearsi ulteriori preoccupazioni. Ora che vivo nell'aldilà posso dirvi con San Paolo: Non vi date preoccupazione per cosa alcuna, neppure della mia morte, perché Dio ha preso su di sé quello che noi tutti siamo, il nostro 'essere uomini' dalla nascita fino alla morte tremenda, con tutta l'oscurità e l'amarezza della morte. In Gesù, morto e risorto, tutte le pene sono già finite, già trasforma-



te in risurrezione, ascensione e trionfo eterno. Non preoccupatevi neanche della mia tomba, dei fiori sempre freschi, dei lumini accesi di notte, perché qui non c'è più notte e non c'è più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché è il Signore Dio che ci illumina (Ap 22, 4-5). Qui Dio ci attende sul suo trono e, accanto a Lui, c'è l'Agnello-Cristo. Tutti noi siamo in viaggio per l'assemblea liturgica finale, quando finalmente si realizzerà l'annuncio delle Beattitudini di Gesù: "i puri di cuore vedranno Dio". Voi continuate a dire a noi morti: "Se siete pienamente felici, perché la Chiesa continua a chiederci preghiere e suffragi per i morti?" Ci chiedete di farci sentire, di dirvi come stanno veramente le cose nell'aldilà, di non lasciarvi in pena sulla nostra sorte e all'oscuro sul vostro futuro. Voi volete una nostra parola rassicurante e una risposta pacificante. Ci chiedete una vicinanza più tangibile e non vi basta sentir dire che siamo vivi. Voi dite con non poca amarezza che i morti non vi parlano più, che nessuna nostra parola giunge ai vostri orecchi e la dolce bontà del nostro amore non riempie più il vostro cuore. E allora nasce in voi l'impressione angosciosa che i vostri morti, che amate tanto, non vi sentono più. Questa angoscia l'ho provata anch'io quando ero sulla terra. Ma ora vi dico con certezza che l'unico nostro modo per incontrarvi, l'unico linguaggio che ci mette in comunicazione è il linguaggio della preghiera. Oltre i confini della vita terrena, nessuno di noi può né peccare, né meritare, né appesantire lo stato di colpa, né crescere nella vita di grazia. Solo nella preghiera di intercessione noi viviamo la vera comunione con voi. E noi, che non possiamo fare nulla per noi stessi, possiamo fare tanto per voi. Solo così può nascere tra noi e voi un rapporto ancora più sorprendente di quello precedente: l'intensità di certi ricordi, l'importanza assegnata a certi atti liturgici, la vicenda affettuosa che non è venuta meno, aumentano e arricchiscono la nostra preghiera e ci portano in un mondo nuovo nel quale ci piacerebbe vivere insieme e per sempre. Nella memoria delle persone morte è possibile riscoprire un rapporto più intenso anche con Dio, fino a sentirsi in amicizia con Lui, pronti ad uscire da una vita piena di angustie e di preoccupazioni per entrare in una vita nuova dove non c'è più la morte, né lutto, né affanno, perché le cose della terra sono passate (Ap 21,4). La luce che emana da Dio stesso dissolverà per sempre la tenebra, segno del male, il freddo e la paura non attanaglieranno più i vostri cuori. Sarà la Pasqua universale radiosa, e tutti potranno condividere il potere regale divino per sempre.



# ARIA DI GMG, ARIA DI ESTATE



**Ecco un'altra testimonianza dell'esperienza che molti giovani del nostro paese hanno vissuto questa estate a Madrid, la Giornata Mondiale della Gioventù.**

Sono passati ormai quasi due mesi dall'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid, alla quale abbiamo partecipato anche noi giovani della parrocchia di Bonate, ma i ricordi sono ancora nitidi come se fossimo tornati ieri. Infatti questo viaggio è stato così carico di emozioni, di eventi che lasciano un segno, di incontri che sono semplicemente indimenticabili.

Siamo tornati più ricchi: arricchiti dalle parole del Papa, commoventi, toccanti, importanti, fonte d'ispirazione per accrescere la nostra fede, da quelle del vescovo che in modo leggero e spiritoso è riuscito a trasmettere un grandissimo messaggio, da quelle di don Giuseppe, che ci ha seguiti nella crescita, anche della fede, e ci ha accompagnati anche in questo pellegrinaggio e, infine dai nostri compagni di viaggio, con cui abbiamo vissuto probabilmente la più grande esperienza di condivisione.

Infatti quell'essere sempre insieme, quel sentirsi parte di un gruppo, oltre che portare grande gioia e addirittura commuovere, in alcuni momenti ci ha portato a vivere il sentimento cristiano della generosità, dell'altruismo, dell'essere sempre pronti a sacrificarsi per gli altri, anche nei momenti più difficili, come quando siamo rimasti vittime di un'intossicazione alimentare che ha messo al tappeto gran parte del gruppo.

Ma in quei giorni facevamo parte anche del grandissimo gruppo che raggruppava tutti i milioni di giovani accorsi da tutto il mondo per vedere il Papa, per ascoltare il suo messaggio. Come si può immaginare, essendo così tanti giovani nella stessa città, gli incontri fra gruppi diversi sono stati così tanti da perderne il conto fin dal primo giorno a Madrid. Oltre che occasione per lo scambio di oggetti e per una foto insieme, questi incontri erano occasione per trasmettere e avvertire una grande gioia, derivante dall'esserci, dall'essere lì, tutti raggruppati sotto il cielo della stessa città, tutti accomunati dalla stessa voglia di partecipare a questa grande festa che è dei giovani, ma anche e soprattutto del Signore.

Questi sentimenti così forti, così puri, portavano automaticamente a ringraziare infinitamente Dio, per ognuno di quei fantastici momenti, nell'amore donato e ricevuto si sentiva l'amore del nostro Dio che è amore. Questi sentimenti erano veramente capaci di convertire, e inevitabilmente rinnovavano la fede, la intensificavano.

Grazie a questa fede così ferma e radicata possiamo ora seguire il messaggio del Papa, e incontrare ogni giorno Gesù Cristo senza paura di Lui, e quello del vescovo, e renderci testimoni attivi della nostra fede.

*Alessandro*



La Voce dell'Oratorio

# Ciao don Giuseppe!

## Le giornate di festa per salutare don Giuseppe e l'ingresso a Castro

Vogliamo raccontare il saluto a don Giuseppe attraverso tre parole-momenti e qualche immagine lette durante la messa d'ingresso a Castro: **AFFIDARE**, come abbiamo fatto noi Bonatesi con la festa e il viaggio verso Castro; **AFFIDARSI**, come ha fatto don Giuseppe durante la messa d'ingresso; **ACCOGLIERE**, ciò che hanno fatto gli abitanti di Castro sabato 26 settembre.

### C'E' UN TEMPO PER... AFFIDARE

Se cerchiamo sul vocabolario l'origine di questo verbo, troveremo che uno dei significati è "Far promessa ad altri sulla propria fede"; è quello che noi Bonatesi siamo chiamati a fare: affidare qualcuno che ci sta a cuore alle cure, alla vita e alla storia di una comunità e alle persone che la abitano e lo facciamo qui, davanti a Dio. E affidare è un atto di coraggio, magari doloroso ma *soprattutto pieno* di fiducia verso coloro a cui noi oggi affidiamo don Giuseppe, sicuri che – come lo è stato per noi dodici anni fa – sapranno scoprire la persona buona, intelligente e preziosa che ha saputo seminare il bene nella vita di una comunità e in quella di ciascuno.



### C'E' UN TEMPO PER... AFFIDARSI

E poi bastano due semplici lettere S-I a passare il testimone. S-I, in fondo al verbo Affidare ne cambiano il senso. Affidarsi a qualcun altro è una scelta coraggiosa: so chi lascio ma non conosco ancora chi incontrerò. È un po' come un salto nel buio. Ma quelle due lettere insieme sono anche una risposta: SI decido di mettermi in gioco, di buttarmi. E non è un sì solo ai nuovi parrocchiani e alla storia che insieme a loro verrà scritta ma è soprattutto un sì a Dio e al disegno che lui ha immaginato. **AFFIDARSI**: per questo oggi don Giuseppe è qui davanti a tutti noi e a Dio.



## C'E' UN TEMPO PER... ACCOGLIERE

E se da una parte c'è qualcuno che affida, dall'altra qualcuno che si affida, poi ci deve essere per forza qualcuno che riceve, qualcuno che accoglie. È il primo passo, quello fondamentale: significa fare spazio, fare un po' di vuoto per permettere all'altro di entrare in contatto con noi, di entrare *nella nostra vita*. Un

cancello spalancato, una mano aperta pronta ad intrecciarsi con la tua, una parola amica. Quanti modi ciascuno conosce per accogliere lo straniero? Siamo sicuri che qui, tra tutti i nuovi parrocchiani, don Giuseppe avrà la fortuna di sperimentare l'amore di Dio e il dono più prezioso che Lui fa: il dono dell'altro.



**Affidare, Affidarsi, Accogliere:** queste tre parole sono il simbolo di questa giornata. Buon cammino a don Giuseppe, a voi di Castro e a noi di Bonate, perché tutti e tre oggi anche se in modi diversi, iniziamo a scrivere una nuova storia, a tracciare un nuovo cammino.



# Benvenuto don Mattia!



**La prima intervista "ufficiale", con una sorpresa!**

*Ha iniziato subito il suo 'lavoro' nella nostra parrocchia e nel nostro oratorio don Mattia, abbiamo appena cominciato a conoscerlo e per questo abbiamo voluto 'indagare' un po' su di lui attraverso questa semi-intervista-doppia: alle nostre domande ha risposto quindi don Mattia e, a sua insaputa, anche chi l'ha conosciuto prima di noi, i giovani dell'oratorio del Seminarino in Città Alta. Li abbiamo intervistati e ci hanno raccontato che... Buona Lettura!*

**La tua prima intervista su questo bollettino e come direttore dell'oratorio, come ti senti?**

Male. Non mi piacciono le interviste.

**Per rompere un po' il ghiaccio, come stai vivendo questo primo periodo di assestamento post ingresso? Ti sei un po' ambientato?**

Sto ancora cercando di capire dove sono finito! In verità sento che è una realtà molto diversa rispetto a quella da cui provengo e anche rispetto alle mie esperienze pastorali precedenti. Ci vorrà un bel po' di tempo e anche parecchia pazienza per capire bene tutti i meccanismi e tutte le dinamiche della nostra comunità. Certamente sono profondamente grato a don Giuseppe per la delicatezza con cui mi ha accompagnato nei primi giorni che ho condiviso con voi e per la disponibilità con cui mi aiuta quando lo chiamo per farmi spiegare alcune cose. Ho incontrato tanta disponibilità e tanta fiducia gratuita da parte dei collaboratori, dei giovani e dei ragazzi che abitano il nostro oratorio, ma in generale percepisco molta gentilezza, cordialità e simpatia da tutta la gente che incontro anche solo per strada. È chiaro che ogni giorno che passa sento sempre più Bonate come la mia casa.

**Facciamo un passo indietro, tu hai trascorso il tuo ultimo anno prima di essere ordinato nella parrocchia del Seminarino: c'è un episodio particolare e divertente che ti ricordi e che ci vuoi raccontare?**

Sono stato mandato a vivere l'anno da diacono in quell'oratorio perché improvvisamente don Gianluca, che era curato lì (era presente alla mia messa di accoglienza qui a Bonate), è stato trasferito in Seminario e serviva qualcuno che facesse parzialmente da supplente per lo scorso anno pastorale e soprattutto durante il periodo estivo. Per tutto l'anno ho continuato ad abitare in Seminario perché lui ha giustamente preferito mantenere un appoggio in oratorio pur promettendomi che mi avrebbe liberato l'appartamento per il periodo del Cre, e così ha fatto. Il 12 giugno ho fatto il mio ingresso da prete in parrocchia e il 13 giugno iniziava il Cre. Nella mia nuova casa, oltre alla cucina e al bagno, c'erano un tavolo, 4 sedie, una brandina e uno scaffale di plastica per

appoggiare i vestiti! Alcuni animatori si sono fermati a dormire in oratorio per preparare le ultime cose per l'accoglienza (in Città Alta il Cre inizia ufficialmente alle 8.30 del mattino!) e al mattino, quando si sono alzati, sono entrati in casa mia convinti di fare colazione e... sorpresa! Hanno aperto tutti gli armadietti della cucina e non c'era assolutamente niente! Né un bicchiere, né una tazza, né una posata, né un biscotto o una bustina di tè... hanno deciso di rinunciare alla colazione! La cosa veramente sorprendente è che nel giro di una giornata tutta Città Alta sapeva che il curato non aveva niente in casa (non si direbbe ma le voci di paese ci sono anche in centro città!) ed è scattata una gara di solidarietà per invitarmi a mangiare. In tutto il periodo del Cre non ho mai cenato a casa e ho avuto l'occasione di conoscere e incontrare parecchie famiglie ed entrare in tante case sperimentando l'affetto che la gente di Città Alta ha per i suoi preti.

**Che cosa ti hanno lasciato loro e che cosa pensi di avergli lasciato tu dopo un anno insieme?**

Quello che ho lasciato non sta a me dirlo, dovrete sentire loro (e così abbiamo fatto, ndr!). Sicuramente io ho imparato l'importanza del contatto personale nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo. Quando cammino per Bonate io sono sicuro che la persona che ho davanti, anche se non la conosco, è di Bonate. Se passeggi per Città Alta, il 98% della gente che incontri viene da fuori, non abita lì. Il 90% della gente che viene a Messa proviene da altre parrocchie. Difficilmente esistono momenti comunitari e allora diventa preziosissimo il singolo incontro per far capire a quella persona, a quella famiglia che gli stai a cuore. Questo è servito anche a imparare che il tempo e la pazienza sono decisivi in qualsiasi relazione.

**E ora onestamente dicci un po': qual è un tuo pregio ma soprattutto un tuo difetto?**

Sui difetti potremmo scrivere pagine e pagine! Credo che il più evidente sia il fatto che sono disordinato, che non è proprio il massimo per uno che dovrebbe fare il "direttore". Eppure io nel mio disordine mi trovo a mio agio perché so dove ho lasciato le cose quando mi servono! Però devo proprio sforzarmi di





migliorare! Sul pregio direi che mi piace tanto ridere. Anche di me stesso.

**Don Mattia in una parola:** lasciamo perdere!

**Che cosa ti auguri per questo tuo cammino in mezzo a noi?**

Personalmente spero di riuscire a testimoniare la gioia e la bellezza dello stare con il Signore. Credo che un prete non possa immaginare qualcosa di diverso. Dal punto di vista comunitario mi auguro davvero di cuore che possiamo sentirci tutti come una comunità in cammino, desiderosa di stare insieme e di stare unita anche nelle differenze e nelle difficoltà, con la consapevolezza che ciò che ci unisce non è altro che il Signore.

**Don Mattia ha trascorso il suo ultimo anno prima di essere ordinato nella vostra parrocchia, vivendo la realtà del vostro oratorio: c'è un episodio particolare e divertente che vi ricordate e che ci volete raccontare?**

Non è un episodio, ma una cosa davvero divertente di don Mattia sono i suoi gusti musicali! Non stupitevi se spesso canterà interessanti rievocazioni dei successi di Albano, ma soprattutto non ridete, se prima di vederlo, sentirete la sua voce cantare "Arriverà! Il sapore del bacio più dolce...". Ebbene sì, dopo Albano il suo gruppo preferito sono i Modà!

**Che cosa ha lasciato a voi e che cosa pensate di avergli lasciato dopo un anno insieme?**

Di don Mattia ricorderemo sicuramente la sua freschezza, ma anche la sua capacità di essere un sincero amico. È riuscito a "sopravvivere" fra di noi, nel nostro oratorio ed è quindi pronto a tutto: pensiamo che il Seminarino sia stato per lui una specie di trampolino di lancio, un luogo in cui iniziare a capire la dinamiche oratoriali. Spe-

riamo di avergli lasciato la consapevolezza che al Seminarino potrà sempre trovare persone che gli vogliono bene! Non trattatecelo male!

**E ora, senza paura, diteci qual è un pregio ma soprattutto un difetto del don (tranquilli, non gli sveleremo i nostri informatori!).**

Un pregio di don Mattia... la sua capacità di conquistare tutti, soprattutto i più piccoli e la sua immensa disponibilità! Un difetto è la sua smemoratezza! Ah e anche l'essere poco poco poco sportivo.

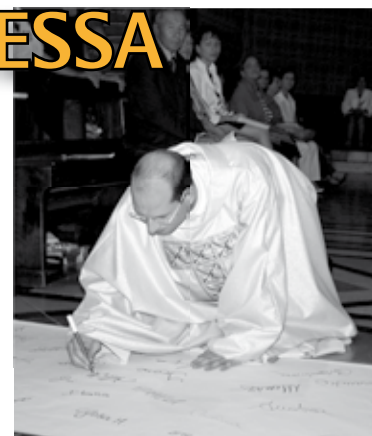
**Don Mattia in una parola:** donTi il sincero.

**Un augurio per don Mattia e il suo cammino nella nostra parrocchia...**

Ci auguriamo che abbia la forza e le possibilità di realizzare ciò che ha sempre desiderato e che possa essere un curato come lui sognava. E poi che un numeroso gruppo di giovani e adolescenti sia sempre al suo fianco. Caro donTi, una preghiera per te sarà sempre nel nostro cuore!



# DURANTE LA PRIMA MESSA DI DON MATTIA, IL MANDATO AI CATECHISTI!



**Vogliamo raccontare  
per immagini e frasi  
il ritiro e il mandato  
ai catechisti**

La fede non la si impara, la si respira. E nella famiglia Bachelet si respirava a pieni polmoni. La fede che Vittorio aveva trasmesso a suo figlio era penetrata a tal punto nella sua carne da considerarla come il tesoro più prezioso della sua vita. Forse più prezioso anche di chi questa fede gliel'aveva fatta respirare.



La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore.  
Non ha assolutamente importanza il luogo in cui ci si trova. Ciò che conta è amare.

La pasta non ha sempre bisogno di te, arriva il momento in cui... devi LASCIARLA FARE!  
E tu, semplicemente, devi attendere! Per lei è il tempo del lievito, per te il tempo dell'attesa.

# COME UNA GOCCIA D'ACQUA

## La giornata missionaria in oratorio tra preghiera e giochi

Domenica 16 ottobre, in occasione della giornata missionaria parrocchiale, tutti i ragazzi e genitori della catechesi sono stati invitati nel pomeriggio a vivere insieme un momento di preghiera sulla figura di Madre Teresa. I ragazzi hanno preso spunto da una frase di Madre Teresa per scrivere sulla loro goccia una preghiera personale. Ecco alcune delle preghiere scritte:

*Grazie, Signore, per averci creato e per tutti i tuoi doni!*

*Signore, aiuta i bambini poveri, dona a tutti una famiglia e il pane quotidiano.*

*Grazie Gesù per avermi dato una famiglia e degli amici che mi sostengono e mi stanno sempre vicini.*

*Gesù, voglio fare piccole cose per i poveri e per i malati, voglio donare loro ogni giorno una preghiera!*

*Gesù, aiutami a percorrere la strada del bene che mi porta in Paradiso!*

*Grazie per i sacerdoti che sono le fondamenta e i catechisti che sono il collante della nostra Chiesa. I nostri bambini possano crescere con ideali sempre più belli e sappiano aiutare il prossimo, anche solo con un sorriso.* Il pomeriggio è proseguito con l'animazione e i giochi in Oratorio e la tradizionale castagnata.

*Ognuno di noi non è che una goccia d'acqua.  
Ma se ognuno è una goccia di acqua pulita,  
Dio può far risplendere in questa goccia il suo volto!*  
*(Madre Teresa di Calcutta)*



### I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di portone garage



*Costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio  
Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere*

**PACO**

*di Crotti Umberto & c.*

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Dalle ACLI

# I numeri del lavoro bergamasco



## Gli occupati per settore e posizione:

□ Italia, Lombardia e Bergamo sono accomunate dalla costante, seppur contenuta, crescita dell'occupazione dipendente nel settore dei servizi; i lavoratori autonomi del settore terziario, dopo un 2009 "in rosso", aumentano nel 2010; più nel dettaglio, si ritiene importante sottolineare che nella provincia di Bergamo il totale degli occupati nei servizi aumenta in entrambi gli anni (2009-2010), contrariamente a quanto avviene in Lombardia e Italia, ove crescono solo nel 2010.

□ L'agricoltura predilige il lavoro autonomo, non solo a Bergamo ma in tutta Italia; nel contempo, diversamente dall'Italia e dalla Lombardia, nella provincia bergamasca il settore continua a registrare un forte aumento degli occupati totali.

□ A parte il "declino industriale" generalizzato, non ci sono trend comuni nell'occupazione industriale tra le tre aree analizzate.

□ Nel comparto industriale bergamasco, mentre tra il 2008 e il 2009 la crisi penalizza soprattutto l'occupazione dipendente (-5%), al contrario nell'anno successivo è il lavoro autonomo a pagarne le spese con un calo di oltre il 20%.

□ La crescita del lavoro dipendente nell'industria della provincia di Bergamo nel 2010 sembra essere l'unico segnale di ripresa in un settore in piena crisi; anche il settore delle costruzioni, che nel 2009 sembrava in crescita, nel 2010 perde oltre il 40% dei lavoratori autonomi e quasi l'8% dei dipendenti.

## La disoccupazione giovanile in provincia di Bergamo:

□ Dal 2008 la disoccupazione giovanile è in aumento in tutta Italia

□ In provincia di Bergamo un drastico aumento si era avuto già nel 2006 (vs 2005): tale crescita ha fatto sì che l'aumento post-crisi sia stato inferiore a quello registrato in Italia e nella stessa Lombardia.

□ Nonostante il trend crescente, la disoccupazione giovanile bergamasca è un fenomeno meno preoccupante rispetto al resto d'Italia, dove il gap tra

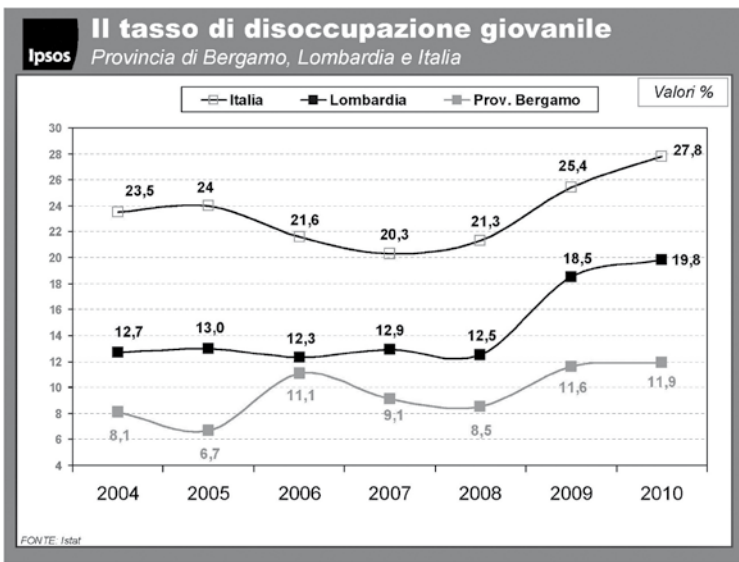
**Gli occupati per settore e posizione: confronto**

	TOTALE INDUSTRIA			di cui: COSTRUZIONI			
	Dipendenti	Autonomi	Totale	Dipendenti	Autonomi	Totale	
2010	ITALIA	5.131.000	1.380.000	6.511.000	1.199.000	731.000	1.930.000
	Lombardia	1.193.000	272.000	1.465.000	204.000	130.000	334.000
	Bergamo	172.000	34.000	206.000	35.000	12.000	47.000
2009	ITALIA	5.312.000	1.403.000	6.715.000	1.212.000	731.000	1.944.000
	Lombardia	1.243.000	286.000	1.529.000	211.000	135.000	346.000
	Bergamo	170.000	43.000	213.000	38.000	21.000	59.000
2008	ITALIA	5.499.000	1.466.000	6.965.000	1.260.000	720.000	1.970.000
	Lombardia	1.251.000	300.000	1.551.000	204.000	138.000	342.000
	Bergamo	179.000	38.000	217.000	38.000	20.000	58.000

	AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA			TOTALE SERVIZI			
	Dipendenti	Autonomi	Totale	Dipendenti	Autonomi	Totale	
2010	ITALIA	429.000	462.000	891.000	11.550.000	3.921.000	15.471.000
	Lombardia	28.000	42.000	71.000	2.082.000	655.000	2.737.000
	Bergamo	4.000	5.000	9.000	194.000	59.000	253.000
2009	ITALIA	415.000	459.000	874.000	11.550.000	3.886.000	15.436.000
	Lombardia	31.000	43.000	73.000	2.053.000	645.000	2.698.000
	Bergamo	3.000	4.000	7.000	191.000	58.000	249.000
2008	ITALIA	425.000	470.000	895.000	11.522.000	4.033.000	15.555.000
	Lombardia	39.000	41.000	80.000	2.028.000	692.000	2.720.000
	Bergamo	4.000	2.000	6.000	187.000	59.000	246.000

Fonte: CGIAA Bergamo su dati ISTAT



tasso giovanile e a totale ha toccato i 19 punti percentuali ed è ancora in aumento; a Bergamo infatti il gap è di "soli" 8 punti.

**In sintesi**

□ La situazione del mondo del lavoro nella provincia di Bergamo – seppur all'interno di un quadro nazionale di crisi, segnato da una stagnazione economica di lungo periodo – appare rosea.

□ Tutti gli indicatori osservati – in primis il tasso di occupazione e di disoccupazione (sia complessivi sia per genere sia per fascia di età) – sono di gran lunga migliori rispetto alle medie nazionali e, in alcuni casi, anche delle altre grandi province lombarde.

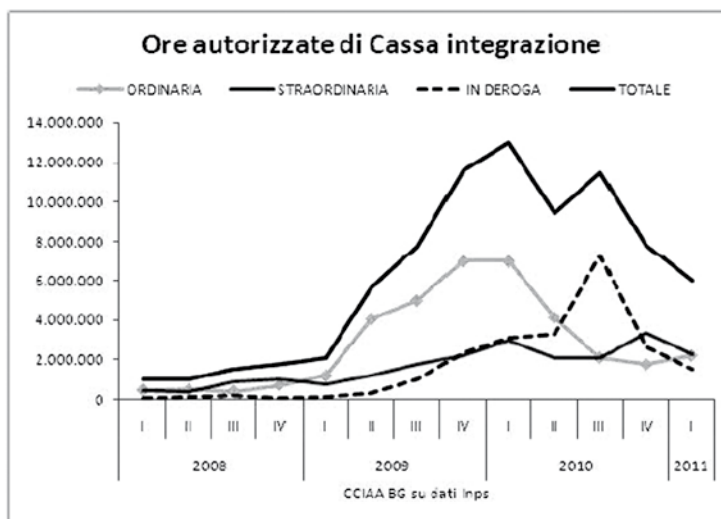
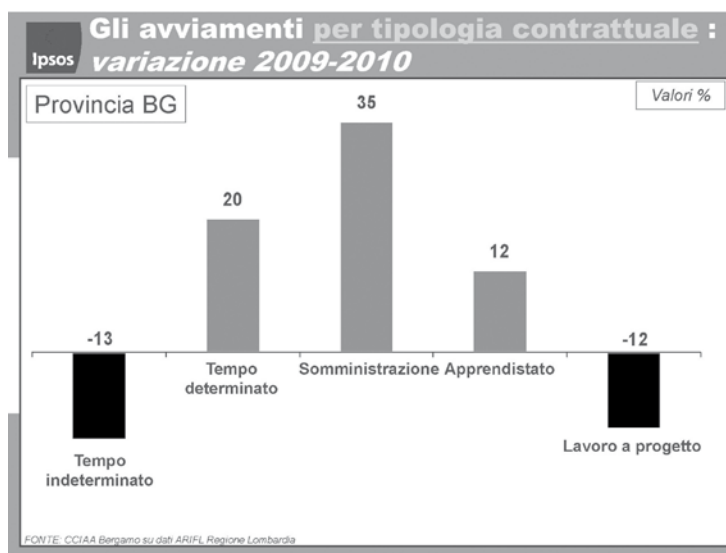
□ Nel contempo, appare importante sottolineare che anche la provincia di Bergamo ha accusato la recessione ("un'isola" per lo più felice e ricca può essere meno abituata di altre a periodi di depressione economica) e che quindi anche i dati apparentemente positivi possono nascondere delle insidie; a tal riguardo un indicatore cruciale per avere una completa comprensione dei fenomeni in atto sono le ore autorizzate di Cassa integrazione: infatti esso è un elemento non preso in considerazione, ad esempio, dal tasso di occupazione, poiché i cassaintegrati hanno comunque in essere un rapporto di lavoro e percepiscono un salario; nel contempo, l'esperienza insegna che non sempre le imprese in cassa integrazione riprendono la propria attività una volta terminata la crisi, facendo correre il rischio ai propri dipendenti della disoccupazione (potenzialmente sottostimata); ... anche se il picco di richiesta della CIG nella provincia di Bergamo è stato superato...

**Note aggiuntive su CIG/Mobilità**

□ La Cassa integrazione autorizzata ha superato a Bergamo nel 2010 i 41,7 milioni di ore con un incremento del 54% rispetto ai 27milioni del 2009. Nel 2008 le ore autorizzate si erano fermate a 5,3milioni. A fronte di una riduzione nel 2010 della CIG ordinaria (-13%), c'è stato un forte aumento della CIG straordinaria (+75%) e un'esplosione della Cassa in deroga (+323%). I settori più interessati sono la meccanica e il tessile.

□ La serie dei valori trimestrali, che giunge fino ai primi tre mesi del 2011, evidenzia tuttavia che il picco nella richiesta di Cassa integrazione è stato raggiunto e superato, per la Cassa ordinaria, tra la fine e l'inizio del 2009 e l'inizio del 2010; la Cassa in deroga ha visto concentrarsi le richieste nel terzo trimestre del 2010 e poi è scesa (anche se i dati mensili segnalano un aumento tra gennaio e marzo 2011); la Cassa straordinaria tende invece a mantenersi su valori più contenuti ma significativi rispetto alla serie storica; anch'essa mostra un leggero ripiegamento nel primo trimestre del 2011.

□ I licenziamenti collettivi, o le iscrizioni alle liste di mobilità, sono stati 6.677 nel 2010 a Bergamo rispetto ai 6.333 del 2009 e ai 3.479 del 2008. L'aumento del 5,4% tra 2009 e 2010 è il risultato di un incremento del 18,7 % nelle imprese con oltre 15 dipendenti e di un calo del -2,6% in quelle più piccole. Nei primi tre mesi del 2011 le iscrizioni alle liste hanno guardato complessivamente oltre 2mila lavoratori.



# Per un'etica condivisa

settore  
Formazione

Questo il titolo del libro che quest'anno il gruppo della formazione si impegna a leggere e riflettere. Scritto da Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità di Bose.

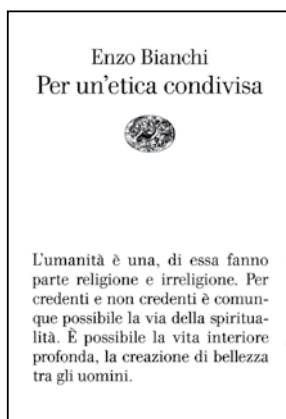
È difficile e può sembrare una pretesa riassumere un testo, anche solo in parte, di uno scritto di Enzo Bianchi, perché molto intenso e interessante. L'autore ha la capacità di parlare a tutti credenti e non credenti, cattolici e laici, e si chiede: "è possibile oggi un confronto, un dialogo tra credenti e non credenti, tra cattolici e laici e che ciò avvenga nella mitezza?" Abbiamo visto tempo fa che alcuni cattolici sembravano sempre di più voler costituire gruppi di pressione in cui la proposta della fede non avveniva nella mitezza e nel rispetto dell'altro, ma ci si armava di arroganza e contrapposizione a una società giudicata malsana e priva di valori. Quando l'uomo è pieno di certezza si chiude all'ascolto, al dialogo e al confronto. Continua Bianchi: "non è con questo giudizio e disprezzo dell'altro ritenuto incapace di etica, non è misconoscendo la pluralità dei valori presenti anche nella società non cristiana che si può stare nella storia e tra gli uomini secondo lo statuto evangelico". Inoltre ci ricorda che il futuro della fede non dipende mai da leggi dello stato, che la fedeltà al vangelo implica un'attenzione agli uomini in mezzo ai quali viviamo ed essere perciò in grado di leggere i segni dei tempi. È in questo contesto che il cattolico è messaggero credibile e fedele all'annuncio che porta.

I cristiani con le loro parole e le loro azioni devono favorire, l'emergere di "quella legge inscritta nel cuore di ogni uomo", l'emergere di quell'immagine di Dio che ogni essere umano, anche il non cristiano, porta in sé. Alla fine di questo paragrafo il gruppo della formazione ha interiorizzato che la mitezza è la specificità del cristiano, il quale è portatore di messaggi, propone con convinzione ma rimane sempre nella proposta, infatti la verità è proposta mai imposta.

La nostra lettura, poi, è proseguita al paragrafo **L'a-normalità politica del cristianesimo**. Enzo Bianchi scrive: "la concezione cristiana della politica è una concezione "eversiva", "a-normale". Nella storia la norma è che religione e politica vadano di pari passo, che in qualche misura convergano e si sostengano reciprocamente. Dopo un'attenta analisi storica, Bianchi prosegue; ciò è il risultato di una religione civica che non può essere assunta dalla chiesa perché diversamente, la chiesa, non sarebbe più capace di assumere posizioni profetiche, cioè controcorrente e coraggiose e tanto meno, capace di trasmettere il vangelo e la fede. Continua: va detto con chiarezza: il messaggio evangelico pretende di avere dei principi davvero non negoziabili, irrinunciabili, come il perdono, l'amore del nemico, la difesa degli ultimi, la politica della pace. In questo consiste l'"a-normalità" politica del cristianesimo, che appare dove il messaggio del vangelo si oppone a ogni necessità di potere umano, sicché la relazione tra politica e cristianesimo non può mai essere statica né risolta una volta per tutte. Anzi, i cristiani in base alla loro fede sono capaci di un'obiezione di coscienza alle leggi dello stato. La chiesa non può e non deve, a partire da questa autocoscienza evangelica, pretendere di imporre alla società il suo punto di vista etico; in particolare, deve rifiutare ogni tentazione di entrare nell'azione politica sfuggendo ai principi democratici!

Come il lettore può notare siamo in una lettura interessante ed impegnativa ed il gruppo della formazione invita coloro che sono interessati alla nostra riflessione di partecipare al secondo incontro come scritto sul calendario, ovvero giovedì 27 ottobre 2011.

Vanna



Onoranze Funebri.  
**Regazzi**

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336

## Per gli addetti ai lavori

Ecco alcune delle decisioni prese nel primo settore liturgia svoltosi il 5 ottobre all'interno dell'assemblea parrocchiale:

- durante la messa, l'inchino va fatto rivolgendosi all'altare e non al tabernacolo. Infatti durante la celebrazione eucaristica il luogo fisico in cui si rende presente il Signore è la mensa eucaristica;
- chi legge le preghiere dei fedeli, si fermerà sull'altare fino a che il sacerdote non ha letto la preghiera conclusiva, per non distrarre l'assemblea con i suoi spostamenti;
- nelle messe feriali, in presenza di due alternative per il ritornello del salmo, scegliamo la più breve per facilitare la memorizzazione e la risposta dell'assemblea;
- chi raccoglie le offerte, parta lateralmente e risalga centralmente nella navata centrale.

## Il mandato ai chierichetti

Lunedì 3 ottobre, all'inizio della settimana della Comunità, durante la messa pomeridiana in Sacro Cuore si è celebrato il mandato ai chierichetti. I nostri ministranti hanno rinnovato anche per quest'anno il loro impegno di servizio alla comunità. A loro facciamo tanti auguri di buon cammino e li ringraziamo per il servizio che svolgono nella nostra comunità, rendendo belle le nostre celebrazioni!



## Prossimi impegni delle corali riunite



Dopo l'esperienza positiva della messa di saluto a don Giuseppe, animata per la prima volta dalle tre corali riunite, si è deciso che la collaborazione continuerà. Prossimi appuntamenti la Messa di Mezzanotte a Natale e il concerto di Natale, al quale siamo tutti invitati!

## BENVENUTO DON MATTIA!

Tutti gli addetti alla liturgia accolgono con gioia don Mattia e gli augurano buon cammino!



*Il gruppo chierichetti, il gruppo dei lettori, il gruppo preghiere fedeli, il coro giovani, la corale santa Cecilia, il coro Emmaus, i sacristi, i ministri straordinari della comunione, le incaricate fiori, le incaricate pulizia vesti e arredi sacri, il gruppo addobbi e processioni, le incaricate alla pulizia chiesa S. Giorgio e del S. Cuore, gli incaricati alla raccolta delle offerte.*

# La famiglia: il lavoro e la festa

Il piccolo principe ritornò l'indomani. "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti". "Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe. "Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

A. de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*

In questo nuovo anno pastorale, la Chiesa bergamasca è invitata a riflettere sul rapporto tra "FAMIGLIA, LAVORO E FESTA". Sappiamo bene che oggi queste tre realtà sembrano spesso conflittuali e inconciliabili tra loro e la prima a farne le spese, il più delle volte, è la festa cristiana. **Eppure perdere il senso e il gusto della festa è perdere il senso e il gusto stesso della vita.** Senza la domenica, vissuta nel modo più vero, veramente tutti i giorni scorrono uguali e monotoni, come dice la volpe al Piccolo Principe.

*Il decalogo della domenica qui proposto vuole essere una piccola provocazione che ci aiuta a ripensare a come viviamo il giorno del Signore e quale valore la domenica ha nella nostra vita:*

## II DECALOGO della Domenica

Io sono il giorno del Signore, Dio tuo.

- 1. Non avrai altri giorni uguali a me.** Non fare i giorni tutti uguali. La domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero da tutto per diventare il giorno libero per Dio e per tutti.
- 2. Non trascorrere la domenica invano,** drogandoti di televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di altra tensione.
- 3. Ricordati di santificare la festa,** non disertando mai l'Assemblea Eucaristica: la domenica è la Pasqua della tua settimana, il sole è l'Eucaristia e il cuore è Cristo Risorto.
- 4. Onora tu, padre, e tu, madre, il grande giorno** con i tuoi figli! Ma non imporlo mai, neanche ai minori, e non ricattarli. Contagia loro con la tua gioia di andare a **Messa**: questo vale molto più di cento prediche.
- 5. Non ammazzare la domenica** con il doppio lavoro, soprattutto se remunerativo: non violarla né svenderla, ma vivila "gratis et amore Dei" e dei fratelli.
- 6. Considera il giorno del Signore "il momento di intimità** fra Cristo e la Chiesa, sua Sposa", come ha detto il Papa; se sei sposato o sposata, coltiva la tua intimità con il tuo coniuge.
- 7. Non rubare la domenica a nessuno,** né alle colf, né alle badanti, né ai tuoi dipendenti. E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.
- 8. Non dire falsa testimonianza** contro il giorno del Signore. Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perché non puoi rinunciare alla Messa.
- 9. Non desiderare la domenica degli "altri",** i ricchi, i gaudenti, i bontemporni. Desidera di condividere la domenica con gli ultimi, i poveri, i malati.
- 10. Non andare a Messa solo perché è festa,** ma fa' festa perché vai a Messa.

Mons. Francesco Lambiase





# Che cosa significa sposarsi?

a cura di Anna Donadoni

## RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO

*A partire da questo numero Il Settore Famiglia pubblica alcune riflessioni sul matrimonio, che Giovanni Cucci definisce nei suoi articoli su La Civiltà Cattolica "Ultimo simbolo di eternità dell'uomo occidentale".*

Molto spesso ci interroghiamo sulla crisi dell'istituzione del matrimonio. Apriamo, con questo primo articolo, una serie di riflessioni sull'argomento che continueranno nelle prossime edizioni de "L'Incontro". Quali e quante letture possiamo dare a questa istituzione? Sicuramente molte. Una prima risposta alla domanda che cosa significa sposarsi, potrebbe essere la seguente: sposarsi significa inserirsi all'interno di una storia, di una tradizione che ci precede e che ci accompagna. È scrivere la propria storia all'interno di questa Storia più grande. Con il matrimonio la parte più intima e segreta di noi, la sessualità e l'affettività, assumono una veste pubblica. Ciò che permette il correlarsi di questi due aspetti, la nostra intimità più profonda e il farla divenire pubblica è reso possibile dal rito. Ogni matrimonio, infatti, è un rito, una festa che coinvolge gli altri, presenti e assenti, assenti in quanto appartengono al futuro: i figli che nasceranno. Il matrimonio, benché mutato rispetto alla tradizione, conserva tutti i suoi tratti originari e arcaici: gli sposi vi sono coinvolti come persone fisiche: non ci si sposa inviando una lettera a mezzo raccomandata (ma ci si lascia per sms!). Si organizza una cerimonia più o meno sfarzosa. Insomma, ci si rinvia alla tradizione e questo fa di questo rito un rito di straordinaria intensità: esso non è mai o solo un atto notarile, un contratto, anche quando i suoi protagonisti intendono ridurlo a questi minimi termini.

Anche la stessa scansione temporale è coinvolta nel matrimonio: esso è un atto che riunisce la tradizione da cui si proviene e il futuro (i possibili figli), nella decisione del presente, inserendola in una dimensione più grande, che la trascende, una sorta di **INGRESSO DELL'ETERNITÀ NEL TEMPO**. Ogni matrimonio richiede, come l'Amore, **l'Eternità**. Non ha senso domandare alla persona amata: "Vogliamo amarci per due anni?". L'Amore non conosce la scadenza come i prodotti del supermercato! Questo ci dice che non è la coppia la fonte e il criterio dell'Amore. L'Amore è una realtà più grande con cui i due sono chiamati a rimanere in comunione... e questo è l'aspetto SA-



CRO del matrimonio. L'Amore che gli innamorati si giurano nei momenti solenni vuol significare qualcosa di duraturo che sopravvive alla morte. Dire a qualcuno ti amo, significa dirgli: "tu non morirai". Questa è la peculiarità del matrimonio. Esso è essenzialmente un'ESPERIENZA DI ETERNITÀ NEL PRESENTE, una maniera di mantenere una freschezza che il trascorrere del tempo non può cancellare. In questo senso il matrimonio è stato definito l'ultimo simbolo di immortalità ancora accessibile all'uomo occidentale: in nessun altro atto della società civile ci è richiesto di confrontarsi con la dimensione del **PER SEMPRE** e in questo senso il matrimonio risponde ad una esigenza profonda... quella di non morire, di esistere sempre, nonostante la caducità della nostra esistenza. Nel "Si" convergono il riconoscimento della precarietà e l'illusione della perennità, la consapevolezza del nostro essere finiti. Gli sposi vedono le due facce del tempo simultaneamente: il profilo della temporalità e lo sfondo dell'Eternità. Anche nei matrimoni combinati o in quelli formalizzati per l'acquisizione di un vantaggio materiale, nel momento del Si è l'Amore Eterno che viene evocato. Per questo, persino quando una coppia giunge disincantata al matrimonio, dopo anni di convivenza o magari avendo alle spalle altri matrimoni e figli precedenti, scatta in ogni caso la magia, la commozione senza parole, perché il rito è sempre uguale e sempre diverso, rito che non significa ma che rinvia ad altro.



Famiglia - Scuola

# Il messaggio del papa per la Giornata Missionaria Mondiale



Abbiamo appena celebrato la Giornata Missionaria. Ci lasciamo ancora guidare dalle parole di papa Benedetto, tolte dal suo messaggio «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»

L'impegno missionario deve essere una costante per ogni cristiano. Al termine del mese missionario per eccellenza, vogliamo trarre dalle parole del Santo Padre spunti preziosi per pregare e per operare nella nostra quotidianità per la diffusione della Parola di Gesù.

"Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada... Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i

popoli, perché la vocazione della Chiesa è di non chiudersi in sé stessa, ma di incontrare tutti gli uomini per annunciare il Vangelo del suo Signore.

È importante che i singoli battezzati e le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa. L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di "andare" incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo. *Buona riflessione a tutti!*

Alfredo



## Settimana della Carità

### Sabato 12 novembre: Raccolta di san Martino

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 12 novembre, dalle 14.00. Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno destinati al macero e venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

### Dal 10 al 29 novembre: Raccolta di viveri e articoli per l'igiene

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l'igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

### Mercoledì 16 novembre: Incontro formativo in Oratorio

Alle 20.45 si terrà un incontro formativo per tutti gli impegnati in ambito caritativo e per quanti si vogliono avvicinare al mondo dell'aiuto a chi è nella povertà e nel bisogno.

### Sabato 19 novembre: Cena fraterna

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione. Sono particolarmente invitati anche quanti frequentano il corso di italiano organizzato dal Settore Famiglia della Parrocchia

### Domenica 20 novembre: Giornata della Carità

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità. La Casa della carità sarà aperta dalle 10 alle 12 per visite e per la vendita di torte e sostegno delle attività caritative della Parrocchia.

# Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

## Volontariato: le vere sfide

*Il momento storico in cui viviamo sembra davvero duro. Da una parte ci sono i bisogni che cambiano e crescono e dall'altra, salvo eccezioni, sempre meno capacità di risposta.*

**G**li esempi dei bisogni sociali crescenti sono stati più volte messi in evidenza con delle situazioni che davano il senso di quello che stiamo vivendo e non vogliamo sprecare altre parole.

Nel complesso è comunque da evidenziare che la crisi economica e sociale ha contribuito a dare un colpo a quelle categorie che fino ad ieri ne erano escluse, cioè il ceto medio. Su questo sarebbe necessario riflettere più approfonditamente. Lo scenario che abbiamo di fronte è quello della crescita dell'area della vulnerabilità sociale, quella in cui ancora non si è poveri, ma si sta appena poco sopra la soglia che ci separa dalla povertà. In questo marasma di situazioni, chiamiamole di confine, si formano nuovi disagi che rendono la vita più complicata, fragile ed incerta e senza una risposta si va verso il baratro, e questo mina la famiglia stessa.

Questa tendenza non soltanto lede i fondamenti dell'economia italiana ma rende precaria anche la democrazia: un ceto medio impoverito e incattivito è più disponibile di un tempo a disegni che minacciano la convivenza civile. Se andiamo avanti di questo passo si potrebbe arrivare anche al punto in cui le politiche sociali stesse finanziate dallo Stato non ci saranno più o saranno marginali. Sarebbe interessante fare una comparazione, a partire dal 2008, per rendersi conto di come si è tagliato sul fondo per le politiche della famiglia, delle pari opportunità, per le politiche giovanili, per l'infanzia e l'adolescenza, per le politiche sociali, per la non autosufficienza, per il fondo affitto, per l'inclusione immigrati, per i servizi all'infanzia ed infine il fondo al servizio civile.

Quelli citati sono alcuni degli elementi che disegnano lo scenario sociale italiano nell'anno in cui si festeggia il 150esimo dell'Unità, il ventennale delle leggi sul volontariato e la cooperazione sociale e l'anno europeo del volontariato. Noi oggi viviamo in un momento di "crisi" e di "transizione" e dunque la situazione in cui viviamo può essere

vista anche come un'opportunità. Per cogliere le opportunità il volontariato dovrebbe innanzitutto evitare di rassegnarsi alla scure che cade sui fondi statali per le politiche socio-assistenziali. Anche se è vero che la crisi economica incide su entrate ed uscite del bilancio, è falso dire che la scarsità di risorse per il sociale sia ovvia in questi tempi di crisi. La destinazione degli impieghi delle risorse pubbliche sono un prodotto politico e, dunque, politicamente agibile. Peraltro anche la crisi finanziaria è in parte un prodotto politico determinato dalla mancata volontà dei governi e dei parlamenti e delle istituzioni internazionali di intervenire in tempo con una regolamentazione dei mercati finanziari. Il sistema italiano di welfare, per come è stato concepito e gestito, non è da rimpiangere e non va lasciato morire, ma è necessario lavorare per ripensarlo e "riallestirlo". Sono sfide troppo grandi queste, per il volontariato? O il volontariato può dare un contributo per far emergere, rendere visibili e aggregare quanti si trovano in condizioni di vulnerabilità in un progetto di rinnovamento della democrazia? Il volontariato riesce oggi a parlare con i "dimenticati", per poterli "servire" e veicolare le loro istanze presso le istituzioni? Occorre impegnarsi per aggiornare queste capacità e praticarle. Inoltre dobbiamo cercare nuovi soggetti che ci facciano compagnia nel cammino per la strada della vita nella ricerca di forme di dialogo con le tante persone bisognose di essere ascoltate ed aiutate. I momenti di crisi hanno prodotto involuzioni totalitarie, ma anche grandi idee che hanno segnato la storia. Anche con idee più modeste possiamo trovare vecchi e nuovi compagni di viaggio. In tempi di individualismo, costruire insieme nuove letture della realtà è il modo migliore per creare alleanze con tutti i soggetti che sono accumulati da questa visione della società.

*Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas*

Dal Gruppo Missionario



## Il progetto di solidarietà del nuovo anno pastorale

*Il prossimo anno pastorale la nostra comunità sosterrà l'opera dei Padri del P.I.M.E in Papua Nuova Guinea, nei continenti dell'Oceania.*

In particolareosterremo l'opera di evangelizzazione e di educazione del P.I.M.E., aiutando negli studi universitari, due giovani seguiti dai Padri missionari nella capitale di Port Moresby. Riportiamo lo scritto che Padre Giorgio Licini, missionario, ci ha inviato.



"La Papua Nuova Guinea è indipendente dalla vicina Australia dal 1975. Si estende per circa 500 mila km quadrati (quasi il doppio dell'Italia) con solo sei milioni di abitanti. Di questi, l'85% vivono nelle campagne. Le risorse naturali (minerali, legname, pesca...) sono abbondanti, ma di scarso vantaggio per la popolazione e lo stesso governo, che non è in possesso dei capitali e dei mezzi tecnologici necessari allo sfruttamento. Nelle campagne la gente vive ancora in modo tradizionale sviluppando un'agricoltura di pura sussistenza. Con la colonizzazione, ma soprattutto con l'attività missionaria, negli ultimi cento anni però sono arrivate le scuole e l'assistenza sanitaria, seppure a livelli inferiori al mondo sviluppato. Ancora una volta l'istruzione si presenta come la più efficace arma di riscatto. L'attività missionaria si è concentrata per decenni attorno alle scuole. Ora guarda anche ad altri ambiti della vita sociale, ma il coinvolgimento nella formazione dei ragazzi e dei giovani rimane prioritario. I cattolici sono circa un milione mezzo, quindi il 25% della popolazione. I primi missionari cattolici sono arrivati nel 1892 (protestanti e anglicani un po' prima). Piccoli tentativi precedenti erano falliti, tra cui quello dei missionari milanesi del PIME, conclusosi con il martirio del Beato padre Giovanni Mazzuconi al largo dell'isola di Woodlark nel 1855. Dal 1981 i missionari del PIME sono di nuovo in Papua Nuova Guinea con le Missionarie dell'Immacolata-PIME. Tra le tante attività e urgenze, l'evangelizzazione attraverso la scuola si conferma essenziale: nella gestione di scuole proprie in alcune missioni; nella collaborazione con scuole gestite dal governo; nel

sostegno a singoli ragazzi che meritano di raggiungere livelli di qualificazione superiore, ma non hanno alle spalle famiglie in grado di sostenerli. È questo il caso proposto alla vostra parrocchia di Bonate Sotto in occasione della giornata missionaria mondiale 2011. Si tratta di due ragazzi che andrebbero così ad aggiungersi ad un piccolo progetto-studenti già esistente e seguito dal sottoscritto.

Simon Peter Budibudi e Michael Abel, poco più che ventenni, dopo aver completato le scuole superiori, chiedono di accedere possibilmente ad una qualifica infermieristica. Il costo complessivo dei loro studi è di circa dieci mila Euro in tre anni con inizio a gennaio 2012. Insieme ai due studenti, sarò naturalmente grato a chiunque potrà raccogliere questo invito e contribuire secondo le proprie possibilità. Ripartirò per la Papua Nuova Guinea il 13 dicembre 2011 portando nel cuore e nella preghiera ognuno di voi e le vostre famiglie. Grazie.

*Padre Giorgio Licini, PIME'*

A noi rispondere con la nostra generosità nell'anno pastorale appena iniziato!

*Ermanno Locatelli  
Gruppo missionario Bonate Sotto*





Dall'UNITALSI

# La Vergine Maria nell'arte

*Iniziamo una serie di riflessioni sulla figura della Vergine Maria nell'arte: letteratura, musica, pittura, scultura, cinema, architettura...*

Dopo aver proposto in questi ultimi due anni i santuari mariani della provincia di Bergamo, grazie agli scritti di Emanuele, ci proponiamo da questo numero di approfondire i diversi modi con cui gli artisti hanno esaltato la figura della Vergine Maria nei vari campi dell'espressione umana.

Possiamo certo dire che è una proposta inusuale ma che speriamo possa incontrare la benevolenza dei nostri lettori! L'argomento è così ampio che ci vede costretti a restringere il campo di osservazione prevalentemente agli artisti italiani: incontreremo comunque un mare immenso, da cui trarremo solo minuscole ma lucenti gocce. La nostra riflessione inizia oggi con la letteratura, e in particolare con la poesia. La figura di Maria Santissima, umana e celeste al contempo, ha sollecitato praticamente da sempre l'ispirazione dei poeti (anche di quelli lontani da un percorso di fede), che nei loro versi hanno cantato le qualità più alte della Vergine, spesso sublimandole. Molti di questi poeti hanno trovato rifugio in Maria e hanno visto in lei o la Madre celeste, attorniata dagli angeli nella gloria di Dio, o la Madre terrena, china ad asciugare le lacrime degli uomini e a sollevarli dalle loro cadute. Proponiamo in particolare il famoso Inno alla Vergine di Dante Alighieri, riportato nel XXXIII canto del Paradiso. Dante fa innalzare da san Bernardo, il grande santo devotissimo di Maria, una limpida preghiera che delinea con accenti spirituali la figura della Madre di Dio e nostra. Alla prossima!

Gianni Arrigoni

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
Umile ed alta più che creatura,  
Termine fisso d'eterno consiglio,*

*Tu se' colei che l'umana natura  
Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore  
Non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Nel ventre tuo si raccese l'amore  
Per lo cui caldo nell'eterna pace  
Così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face  
Di caritate, e giusto intra mortali  
Se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande, e tanto vali,  
Che qual vuol grazia, e a te non ricorre,  
Sua disianza vuol volar senz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre  
A chi domanda, ma molte fiata  
Liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietade,  
In te magnificenza, in te s'aduna  
Quantunque in creatura è di bontade.*

## VISITA MENSILE ALLE CASE DI RIPOSO

Tutte le terze domeniche del mese ci rechiamo alle case di riposo di Villa d'Adda, Almenno san Salvatore, Brembate Sopra, Scanzorosciate, Bergamo san Francesco e Bergamo via Gleno per salutare le nostre sorelle e i nostri fratelli anziani lì ricoverati.

L'invito è aperto a tutti i parrocchiani, non solo ai componenti del gruppo UNITALSI!

Abbiamo a disposizione almeno 5-6 macchine, per cui c'è davvero posto per tutti!

Ci ritroviamo alle 14.15 vicino all'ingresso dell'Oratorio. Le prossime visite sono fissate per **DOMENICA 20 NOVEMBRE E DOMENICA 18 DICEMBRE.**

I nostri anziani aspettano anche te per un saluto e un sorriso!

Carità e Missione

# Molte fedi sotto lo stesso cielo

Le ACLI di Bergamo hanno organizzato una serie di incontri molto interessanti sul tema "Per una convivialità delle differenze". Riportiamo il programma dei prossimi incontri. Per informazioni è possibile visitare il sito [www.moltefedisottolostessocioe-lo.it](http://www.moltefedisottolostessocioe-lo.it) oppure contattare Vanna Lecchi delle ACLI di Bonate Sotto (Tel. 035-995882).



**Martedì 15 novembre 2011 ore 20.45**

## Il volto e il nome. L'inquietudine dell'altro

Enzo Bianchi, monaco, dialoga con Massimo Cacciari, filosofo  
Teatro Sociale - Bergamo, via Colleoni 4

**Martedì 22 novembre 2011 ore 20.45**

## Il sangue di Dio. Religioni e violenza

Franco Cardini, storico, dialoga con Stefano Levi della Torre, pittore e saggista.  
Cinema Conca Verde - Bergamo, via Mattioli 65



**Martedì 29 novembre 2011 ore 20.45**

## Una città sicura e accogliente: è possibile?

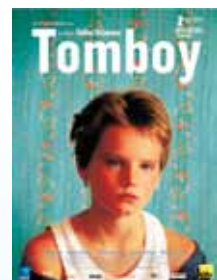
Dialogo tra Franco Tentorio, Sindaco di Bergamo, e Piero Fassino, Sindaco di Torino.  
Cinema Conca Verde - Bergamo, via Mattioli 65



a cura di Piergiorgio Ravasio

# Tomboy

al cinema da venerdì 7 ottobre 2011



Chiunque nella vita avrà sognato o avrà dato il meglio di se stesso per realizzare un desiderio, un'aspirazione particolarmente auspicata, un obiettivo che abbiamo avuto molto a cuore. Quello di Laure, una ragazzina francese di dieci anni, è di vestirsi da maschio, non passare ore davanti allo specchio per truccarsi, giocare a pallone con i ragazzi, indossare capi non proprio femminili e procurarsi un taglio di capelli decisamente mascolino. Una ragazzina che, con i suoi sogni e le inevitabili difficoltà, riesce, anche se per un breve lasso di tempo, ad essere felicemente se stessa. Un film diventato un caso vero e proprio in Francia; un'accoglienza entusiastica sia da parte della critica che del pubblico; premi e riconoscimenti vari "per la maestria, la sensibilità e la leggerezza, ma anche per la profondità con cui viene trattato il tema dell'identità sessuale nel tempo dell'infanzia". Presentatasi agli amici con il nome di Mickael, proprio come se fosse un maschietto, nessuno sembra accorgersi di nulla. Tra alcune situazioni divertenti (la scena del bagno al fiume in compagnia di altri ragazzi) e altre decisamente più serie ed impegnative (l'intensa amicizia con Lisa), la pellicola, pur con una durata molto contenuta ed uno stile asciutto, suscita tenerezza e simpatia, in quanto costruita attorno ad una tematica tanto semplice quanto forte. Quella dell'infanzia presentata come età dell'innocenza piena di emozioni; quella dell'adolescenza come la ricerca di una propria identità. Il tutto con dialoghi secchi ma mai insulsi e con quel pizzico di umorismo per ridimensionare situazioni magari un po' difficili. Lunghi dal voler dare spiegazioni psicologiche e senza spingere il piede sulla curiosità di quali siano le tendenze sessuali della ragazzina, il film non vuole approdare a conclusioni preconfezionate. Volutamente non dà risposte ad un tema che, invece, vuole solo essere presentato con garbo e sensibilità nella sua naturale genuinità. Non c'è giudizio né condanna verso un sistema che, con le sue regole, non ti permette di vivere come vorresti. Solamente l'innocenza di un'età che si affaccia al mondo con i suoi dubbi, le sue insicurezze e la voglia di essere se stessi.

# STORIE di PAPI: tre Pontefici, una Porta e una Bandiera

a cura di Vico Roberti



Il 20 di settembre scorso cadeva il centotrentunesimo anniversario della famosa Breccia di Porta Pia.

Oggi parleremo dei momenti storici che la riguardano e dei tre papi coinvolti a vario titolo: Il primo è ovviamente Giovanni Maria Mastai Ferretti, Pio Nono, Papa dal 1846 al 1878. Quel 20 settembre del 1870, i bersaglieri aprirono una breccia a porta Pia, conquistando la bandiera pontificia che sventava sulle mura sovrastanti.

Ebbene, il 28 settembre di quest'anno, come racconta Paolo Conti sul Corriere della Sera, quella stessa bandiera è stata restituita alla Santa Sede nelle mani del Segretario di Stato, cardinale Bertone. Segno di una pace riconquistata? Sì! E allora a noi viene spontaneo il nome di un altro papa, Pio XI, Achille Ratti, Papa dal 1922 al 1939.

Fu lui, l'11 febbraio 1929, ad inviare il suo segretario di Stato, cardinale Gasparri, per sancire in Laterano la pace tra Santa Sede e Italia, con dall'altra parte la firma dell'allora capo del governo Mussolini, a nome del Re d'Italia, Emanuele III. Pace diplomatica con l'Italia, per Pio XI, non certo col regime: sono famosi i suoi scontri storici con Mussolini per l'educazione della gioventù.

Ne abbiamo visto qualcuno alcune scene domeniche fa, in televisione. Celebre anche lo scontro del 1938: il 6 settembre, proprio all'indomani della proclamazione delle tristemente famose leggi razziali che espellevano da tutte le scuole di Stato alunni ed insegnanti ebrei in quanto tali, Pio XI, parlando ad un gruppo di pellegrini, pronunciò quasi piangendo la famosa frase: siamo tutti semiti, cioè, SIAMO

TUTTI EBREI! Ma non basta: per chiarire del tutto il suo pensiero, nei giorni immediatamente seguenti, il Papa nominò solennemente membri della pontificia Accademia delle Scienze due insegnanti ebrei, Tullio Levi Scivita e Vito Volterra.

Ma non finisce qui per i Papi e Porta Pia: a buon diritto c'è anche Paolo VI, cioè Giovanni Battista Montini, che nel 1970 incarica il cardinale Vicario di Roma, Angelo dell'Acqua, di andare a Porta Pia addirittura per celebrare una Messa solenne a ringraziamento della Provvidenza per l'evento storico che aveva liberato la Santa Sede dal Potere Temporale, oltre 100 anni prima, segno di tempi antichi senza alcuna nostalgia.

Una porta, tre papi ed una bandiera, che va e torna tra Vaticano e Italia... auguri, e... alla prossima!



# LA MIA ESPERIENZA DI MISSIONARIO DI MARIA

di padre Giorgio Monzani, monfortano

Quando sentono dire che sono religioso dei Missionari Monfortani, mi chiedono chi sono. Rispondo che, seguendo il carisma del nostro Fondatore San Luigi Maria da Monfort (paese natale francese della Normandia), siamo chiamati ad un duplice compito nella Chiesa.

Il primo impegno nei paesi di tradizione cattolica è di aiutare i cristiani a vivere con fedeltà gli impegni delle promesse battesimali e il mezzo più efficace per fare questo è la Vergine Maria, attraverso una vera devozione mariana noi raggiungeremo più facilmente Gesù Cristo. E il secondo impegno (era il sogno del nostro Fondatore) è andare in tutto il mondo ad annunciare il vangelo, nei paesi di missione, ciò che stiamo facendo in 23 nazioni. Il Monfort pensava ad una piccola compagnia, appunto la Compagnia di Maria come riflesso della grande famiglia dei Gesuiti, la Compagnia di Gesù, presso la quale aveva studiato a Parigi ed era stato iniziato alle prime esperienze pastorali. Ma presto riesce a trovare una sua identità di "missionario apostolico" nella Francia del re Sole, Luigi XIV, così come Papa Clemente XI (nel 1706) lo rimandò nella sua patria per aiutare i cristiani ad essere veri testimoni in un periodo dove la fede sembrava venir meno.

Anch'io ho scoperto il mio carisma di missionario di Maria progressivamente. Pensando alla foto che feci a Roma il



*Padre Giorgio a Ilbono*

giorno della mia ordinazione sacerdotale (era il 17 marzo 1979; presenti circa 150 bonatesi guidati da don Tarcisio Pezzotta), dove mi vedo accanto alla statua della Madonna nel giardino di via Prenestina, posso dire che il mio ministero in questi oramai più di 32 anni

è stato segnato dalla presenza di Maria.

Negli anni di Roma come studente di teologia e nella parrocchia di Monte Mario ho partecipato alla nostra rivista "L'Apostolo di Maria" con una serie di articoli, tra cui anche il calendario dell'anno 1978 sui



*Padre Giorgio col vescovo Piseddu*





diversi aspetti del Fondatore della sua spiritualità per ogni mese.

In Basilicata, a Viggiano (Potenza), all'ombra del santuario regionale (1983-94), ho avuto modo di partecipare a due "Peregrinatio Mariae" (missioni mariane) con la venerata immagine, raggiungendo circa 25 paesi non solo della Basilicata, ma anche della Campania (provincia di Salerno) e della Calabria del nord. Il momento più esaltante è stato nel 1991 a Potenza, dove, dopo aver animato una settimana mariana nella cattedrale, Papa Giovanni Paolo II, proprio il 28 aprile festa del nostro Fondatore, pose sul capo della Madonna e del bambino due corone nuove d'oro per il centenario della prima incoronazione.

In Sardegna, a Ilbono, l'appuntamento più importante era la festa della Madonna delle Grazie che si teneva la prima settimana di luglio con la caratteristica locale del carro trainato da due buoi su cui si ergeva la statua della Madonna rivestita d'oro; al termine della processione concludevo in piazza con la celebrazione Eucaristica.

L'essere stato parroco non mi ha impedito nei dieci anni a Ilbono di partecipare a missioni e settimane mariane in diversi paesi della Sardegna. L'esperienza più importante è stata la missione a Lanuesi, centro diocesi, nel dicembre 1999 in preparazione al Giubileo, che ho preparato e animato insieme ad altri dieci confratelli ... ma anche a Ilbono, Villaputzu, Perdasdefogu, Villagrande, per fare qualche nome.

In Calabria, a Reggio, nella parrocchia di Archi ho incontrato la legione di Maria, un'associazione laicale, presente con sei gruppi di ragazzi, giovani e adulti, che si ispira alla dottri-



**Padre Giorgio nel giorno della sua ordinazione sacerdotale a Roma**



**Padre Giorgio predica in una missione**

na mariana del Santo di Monfort, per cui mi sono trovato in sintonia con il mio carisma. Ho partecipato anche ad un paio di missioni, come ad esempio a Cagliari e nella Basilicata, ol-

tre che l'aver predicato tridui e novene in occasione di feste mariane nella diocesi di Reggio Calabria. Sono 18 anni che sono parroco e sento di dire che anche questo ministero ha un volto "missionario". Alcuni missionari che venivano in vacanza dicevano che è più difficile fare i parroci in Italia che in Africa o altrove per le soddisfazioni che ricevono dalle persone.

Pertanto ogni ministero pastorale deve essere accompagnato da una nota di "missionarietà" e l'aspetto mariano, così come l'ho sperimentato io, aiuta le comunità parrocchiali a incrementare il proprio cammino di fede.

Diceva Paolo VI: "Non si può essere cristiani se non si è mariani". Aveva ragione perché più prendiamo Maria tra i nostri beni e più la nostra fede diventerà adulta e matura.



Un'esperienza che continua

## Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (17ª puntata)

### CAP. V - FORME DI OSPITALITÀ

#### Il "viavai" dei rapporti umani

Il passaggio dall'ostilità all'ospitalità determina i nostri rapporti nei confronti degli altri. Evidentemente è un passaggio che non è definitivo in quanto difficilmente riusciamo a liberarci per sempre dall'ostilità. Spesso infatti le esperienze negative della vita ci fanno accumulare rancori, amarezze, desideri di vendetta e ci vuole molto tempo per potersi liberare da questi sentimenti, anzi, qualche volta, ci vuole una vita intera.

Quando però, anche solo per poco, si fa esperienza di essere accolti o noi stessi riusciamo ad essere



ospitali, si apre uno spiraglio di luce che ci porta ad avere un atteggiamento più aperto nei confronti degli altri. Gli stranieri che ospitiamo nel nostro spazio libero possono avere tanti volti, che non sono solo quelli di coloro che hanno lingue e tradizioni diverse dalle nostre, ma sono anche i volti dei nostri stessi familiari. Per aprirci alle persone più distanti dobbiamo anzitutto individuare lo straniero che è vicino a noi, nella nostra famiglia, imparare ad accoglierlo e, solo allora, potremo allargare l'ospitalità ai più lontani. La nostra vita è arricchita principalmente da tre tipi di rapporto: quello tra genitori e figli, tra insegnanti e alunni ed infine quello tra professionisti (medici, operatori sociali, sacerdoti ecc.) e i loro pazienti, clienti, parrocchiani. Tutti siamo coinvolti in questi rapporti e spesso ci troviamo a dover sostenere contemporaneamente i vari ruoli. Infatti pur essendo genitori, insegnanti o consiglieri, siamo in altri contesti figli, studenti e bisognosi di essere consigliati.

Questo entrare e uscire continuamente dai tanti ruoli, complica i rapporti interpersonali e non ci aiuta ad essere sereni. Ecco che allora cercare di vivere l'ospitalità potrà aiutarci a vedere tutti questi ruoli alla luce dello stesso comandamento: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

#### LETTERA ALLA REDAZIONE

##### Egr. Redazione de' "l'Incontro"

Premetto che sono un vostro concittadino animato da spirito laicale, di fatto, sul piano religioso, sono un vigoroso sperante, tuttavia persisto a essere fragile credente. Devo complimentarmi con il Cardinale Bagnasco per le dichiarazioni di coerenza evangelica che supera l'usuale e dovuta prudenza ecclesiale! La Chiesa Cattolica si rammenta che Dio chiede di mettere in movimento le risorse e le ricchezze del mondo in un processo di produzione per il benessere del nostro prossimo. La Ricchezza è certamente manifestazione della Grazia di Dio, ciò nondimeno è responsabilità del detentore di tali Fortune verso l'umanità. (Ipse dixit: Hus, Lutero, Calvino, ecc.) Oggi si deve, più che mai, **servire Dio non servendo Mammona**, specialmente quando si consuma in essa il potere dell'egoismo e della depravazione morale.

A mio parere l'esortazione coglie pienamente lo Spirito Cristiano, esortando tutti coloro che operano negli pubblici affari a una maggiore fedeltà al Vangelo, credo che in particolare modo si voglia sottolineare gli evangelisti: Matteo (6,24) e Luca (16,13), spronando a maggiori valori di: RETTITUDINE, COMPETENZA e ONESTÀ tutti i politici italiani.

Bonate Sotto, 27 settembre 2011

# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola



Periodo: SETTEMBRE 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€ 551,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.453,00
Candele Votive.....	€ 761,00

**Offerte per tetto chiesa S. Cuore:**

N.N. ....	€ 100,00
-----------	----------

## Altre Offerte

Celebrazione Battesimi.....	€ 200,00
Celebrazione Funerali.....	€ 150,00

**A TUTTI UN GRAZIE  
DI CUORE**

## IN MEMORIA DEI FRATELLI ROBERTO E STEFANO LOCATELLI IL RESTAURO DELL'AFFRESCO DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

### "Madonna di Caravaggio"

*Passando per la via  
ho trovato scoperto il quadro di Maria!  
è stata una sorpresa  
bella e in'attesa  
ammirar si bella figura  
pulita dalla greve tintura,  
rimango estasiata  
di cotanta beltà graziata.  
Madonna di Caravaggio  
alle persone di passaggio  
che alzano lo sguardo verso te  
donagli la grazia della fè.  
Dalla fonte è sbocciata una rosa  
Madre Amorosa!  
lenisci i dolori di ogni sposa  
Madre nostra Benedetta  
una prece tu accetta  
chi ti offre con devozione sincera  
le orazioni del mattino e della sera,  
su di noi lo sguardo inchina  
sorreggi chi cammina  
per le vie del paese  
Vergine clemente e cortese,  
proteggi tutti i tuoi figli  
allontanali dai perigli  
Mamma di Gesù proclamata Beata  
Madre Maria, Madre Amata  
Maria Capelli*

Bonate Sotto, 4 ottobre 2011

E' stato dedicato ai fratelli Roberto e Stefano Locatelli, i due giovani deceduti tragicamente qualche anno fa uno per incidente stradale e l'altro sul lavoro, l'affresco della Madonna di Caravaggio posto sull'edificio di via Roma a Bonate Sotto, sotto il quale pregò l'allora cardinale Roncalli, nunzio a Parigi e poi papa Giovanni XXIII. Prima della benedizione ed inaugurazione il parroco don Federico Brozzoni ha ricordato i due fratelli e pregato per loro. Molti i presenti alla benedizione ed inaugurazione dell'affresco, riportato all'antico splendore grazie all'intervento della famiglia Locatelli in ricordo dei due figli Roberto e Stefano che avevano espresso il desiderio quando erano vivi di restaurarlo.



Vita della Comunità



## NOTIZIE DI STORIA LOCALE

# Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Episodi di vita bonatese (continuazione) - Fonti e Bibliografia - XXIX<sup>a</sup> e ultima parte  
a cura di Alberto Pendeggia

Dario Agazzi proprietario di mulini nel territorio bonatese, il 9 novembre 1597, di sua mano scriveva una "Poliza" con la quale cedeva in affitto i suoi mulini per tre anni, iniziando da S. Martino di quell'anno, a Battista Moioli fu Francesco di Bottanuco e Giovanni Giacomo Comotti fu Benedetto di Ossanesga. L'affitto doveva essere pagato in natura "...ogni anno somme undezi formento bello et somi otto et meza di mistura cioè segale et milijo bello et stara uno di farro et stara uno orzo netti etc..." in più erano tenuti a macinare gratuitamente tutte le biade del proprietario e della sua servitù.

Seguivano altri dettagli inerenti i lavori di manutenzione, di riparazione e funzionalità dei meccanismi del mulino stesso. Inoltre il proprietario Agazzi vendeva ai sopraddetti mugnai "...un mulo di pel negro di mediocre vitta castrato ed doi asini et una asina di pel comune berrettino doi et uno negro con cinque buratti dal detto mulino..." per la somma di lire 280. Non vengono però stabilite le modalità di pagamento salvo che Dario Agazzi "...si serva dominio et jurisdictione et ipoteca sopra essi bestiami mentre sarrà pagato..."

Questa "investitura" era firmata dal proprietario Dario Agazzi, da Giovanni Giacomo Comotti e con il segno della croce fatta da Battista Moioli, analfabeta. Il notaio Brembilla sottoscriveva come testimonia, dichiarando che questo scritto resterà "apresso di me brembilla," gli altri testimoni erano Stefano Cavagna e Antonio Bonzanni, non era un vero contratto, ma una scrittura privata.<sup>1</sup>

Con un successivo documento del 1° gennaio 1598, redatto nella casa di Dario Agazzi, veniva annullato il precedente accordo del 9 novembre dell'anno precedente e sottoscritto da uno nuovo, non vi figura più Giovanni Giacomo Comotti, ma solo Battista "bagotto de Moioli" di Bottanuco. Questo nuovo contratto era formato da 10 condizioni o patti che obbligavano entrambi i contraenti, è interessante conoscerne le modalità, gli usi e le consuetudini di quel tempo.

1. Il proprietario Dario Agazzi "...conduce di novo, detto Battista nelli detti suoi molini posti nel comun di bonato de sotto distretto di Bergamo..." il ricavato della macina di ogni tipo di biade sarà diviso a metà.
2. Sempre il proprietario Agazzi si impegnava a consegnare al mugnaio Moioli "...ogni sorta di mar-

telli, picchi, liviere bisognanti alli detti molini..." il quale era tenuto a mantenerli in buono stato ed a farli riparare a sue spese se rovinati o guasti.

3. Saranno a spese del mugnaio i lavori di manutenzione per "adentar rote et acconziar carelli."
4. Per questi lavori di manutenzione e di riparazione delle attrezzature dei mulini, erano a carico del Moioli le spese fino alla somma di soldi 35, ogni volta, che c'era bisogno; nel caso la spesa superasse questo importo, era a carico del proprietario.
5. Veniva dato in affitto al mugnaio per la somma di lire 2 e soldi 10 alla pertica "...jl pradello attaccato al detto molino da goder senza altra rressatione et li altri doi pradelli cioè quello attaccato ad orto et quello di dosso..."
6. Veniva inoltre concesso un altro pezzo di terra a prato "verso sera al detto molino," con l'obbligo tra l'altro di tagliare il fieno ogni anno, la metà del fieno tagliato spettava al proprietario, era obbligo del mugnaio "condirglielo sopra la sua cassina."
7. Ogni anno "il Batista Molinar" era obbligato nella ricorrenza della festa di S. Lorenzo, a dare al proprietario "...polastri para doi da Capponar....belli et boni," così pure per la festa di S. Martino "...para doi capponi."
8. Il mugnaio doveva tenere a sue spese per il servizio al mulino e per il trasporto dei "molendi." due aiutanti.
9. Veniva qui sancita la vendita al mugnaio del bestiame, consistente in un mulo, due asini ed un asina, che facevano parte della "poliza" precedente del 9 novembre poi abrogata.
10. La prima parte di questa condizione non è molto comprensibile, così la trascrivo: "...che si gabbano da metter tutti li bugattoni che bisogneranno per mettà et che habba detto Molinar come si sgura la sariola et come farra di bisogno dove... jmportaro à comune spese." Si faceva inoltre presente che il primo taglio del fieno, doveva essere a beneficio di un "masaro" del proprietario Agazzi, chiamato "jl morengo," i successivi tagli dovevano essere come già scritto, suddivisi a metà.<sup>2</sup>

Si concludeva così il XVI° secolo, la comunità bonatese come tutte le altre comunità del territorio bergamasco, vivevano nella continuità del tempo senza particolari cambiamenti.

La situazione politica anche all'inizio del XVII° secolo

era piena di tensioni e contraddizioni, non facili erano i rapporti che la repubblica di Venezia manteneva con il confinante stato di Milano, governato dagli spagnoli, nell'interno il divario tra la città di Bergamo e il suo territorio era sempre più esteso, gli abusi e le prepotenze dei nobili nei rapporti con le autorità costituite e con la stragrande maggioranza della popolazione era oramai parte ordinaria della stessa vita quotidiana, a nulla servivano le deliberazioni del Maggior Consiglio e gli interventi del podestà e capi-

tano: Il brigantaggio era molto diffuso in modo particolare nel "territorio", furfanti e "bravi" erano assoldati da nobili per potere estendere la loro prepotenza e potere nei paesi, dove la giurisdizione delle autorità venete era più formale che reale. Anni di carestia furono premonitori della grande pestilenza del 1630, che anche a Bonate Sotto portò sofferenze e morte, facendo oltre 500 morti, oltre la metà degli abitanti.

FINE

1 Ibid.

2 ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Brembilla - cartella n. 2816.

Il termine "sgura la sariola" potrebbe significare, tenere pulito il fossato dell'acqua che alimentava il mulino.

Un particolare ringraziamento al prof. Pier Giorgio Arsuffi, per avermi messo a disposizione gran parte del materiale usato per la stesura di questo mio lavoro.

# ROMMOLO

## SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Vita della Comunità



**il "SOFT" su misura per il tuo peso**

**AUTUNNO ...**  
Promozione Coperte e Piumini in Lana Merinos, cachemire, cammello.

Prodotti Altamente TECNICI per la Salute ed il Benessere del tuo Corpo. Sistemi di Riposo Completi

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

**Massima qualità al minor prezzo**

**DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509 - giusy@legarflex.it  
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30



poltrona relax



schermatura magnetica



**MEMORY**  
7 zone differenziate

**MEMORY dry fil**

- MALATTIE ARTRO-REUMATICHE
- LESIONI TRAUMATICHE
- OSTEOPOROSI
- MALATTIE DELL'APPARATO CARDIOVASCOLARE
- MALATTIE UROLOGICHE E GINECOLOGICHE
- MALATTIE DELLA PELLE E DEI NERVI
- OTORINOLARINGOIATRIA

made in Italy

dal 1963 **LEGA FLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura del Vostro sonno.



**foto  
flash** 2<sup>a</sup> di  
ottobre



*Onoranze  
funebri*

**RC**

*Buttironi*

**RICCIARDI e CORNA  
GROUP**

**Tironi Luca**  
Cell. 331 7790091  
Tel. 035 995481  
www.ricciardiecorna.it  
luca@ricciardiecorna.it

**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d'Assisi, 10

**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA  
SEMPRE DISPONIBILE**

**Boroni**  **Spurghi s.n.c.**  
di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

**BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832**

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 26 settembre 2011*

PLATI ERIKA di Mirko e Locatelli Norma nata il 29/4/2011

RAVASIO ALICE di Roberto e Carastro Zaira nata il 20/3/2011

CARRARO LINDA di Massimiliano e Centurelli Miriam nata il 15/12/2010

*Battezzati il 23 ottobre 2011*

AMABILE MICHELLE di Antonio e Campailla Veronica nata il 3/5/2011

PEDRUZZI EMMA di Saul e Panzeri Laura nata il 7/4/2011

GAVAZZENI PIETRO di Federico e Capelli Paola nato il 25/5/2011

RAVANELLI SOFIA di Claudio e Bonzanni Debora nata il 18/7/2011

MEDOLAGO NOAH di Maurizio e Mariani Marianna nata il 5/8/2011

MERCANTI ANDREA di Daniele e Romanelli Emanuela nata il 13/3/2010

MANGILI NICOLE ANNA di Maurizio e Traina Jessica nata il 7/6/2011

## IN ATTESA DI RISORGERE



VILLA MARIA NAZARENA  
ved. Frigeni,  
anni 106  
+ 11/10/2011  
via Trieste, 5



SANGALLI PACE  
ved. Colleoni,  
anni 67  
+ 12/10/2011  
via Don Bosco, 4

## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



BERTULETTI PIETRO  
+ 1/10/1996



SCUDELETTI ATTILIA  
+ 11/10/2009



PANSERI FIORENTO  
+ 11/10/1978



CAVAGNA DOMENICA  
+ 14/10/2003



MARIANI LUISA  
+ 22/10/1977



MARIANI ANGELO  
+ 25/10/2009



ARSUFFI MASSIMO  
+ 2/11/1961

CONSONNI GIUSEPPA  
+ 16/10/1918



QUADRI GIULIA  
+ 29/10/1997



CAGLIONI GIOVANNA  
ved. Lorenzi  
+ 30/10/2004



LEGHI ANGELA  
ved. Crotti  
+ 31/10/2010



CAVAGNA MARIO  
+ 1/11/2008



ZOLA GIOVANNI  
+ 9/11/2007



ARREDAMENTI  
**capelli** S.r.l.  
24040 BONATE SOTTO (BG)  
Via F.lli Calvi, 9  
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163  
info@arredamenticapelli.it  
www.arredamenticapelli.it

